

Aerei, rotte le trattative tra sindacati e Intersind

## Da domani black out dei trasporti

Tornano gli scioperi per treni ed aerei. La tregua è davvero finita ieri con la clamorosa rottura delle trattative per il contratto dei dipendenti di terra dell'Alitalia, che ha indotto i sindacati a confermare gli scioperi negli aeroporti l'11 e il 18 gennaio. Difficoltà anche per chi viaggia in treno: da domani alle 14 fino alla stessa ora di lunedì si fermano i macchinisti del sindacato autonomo Fisafs.

PAOLA SACCHI

ROMA Il ministro Formica aveva invitato le parti a reincontrarsi. Alitalia, Intersind e Assoaeroporti hanno aderito alla forma ma non alla sostanza. Per loro è come se il contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti fosse già stato siglato in quella travagliata notte del 13 dicembre scorso al ministero del Lavoro, quando Formica e il suo collega dei Trasporti Mannino illustrarono una ipotesi di mediazione. E ieri hanno abbandonato il tavolo di trattativa. Eppure Cgil, Cisl, Uil esprimevano subito le loro riserve, come sull'orario di lavoro, puntualizzarono che per loro quello

A PAGINA 14

## UN ALTRO VENERDÌ NERO

È il terzo peggior risultato di sempre  
E Washington mette la Borsa sotto tutela

# Nuovo crollo a Wall Street Perso quasi il 7%

Il crollo è avvenuto a meno di mezz'ora dalla chiusura e ha «mangiato» il recupero che c'era stato dopo il «lunedì nero» di ottobre. Anche il dollaro ieri ha avuto ampie oscillazioni finendo a 1210 lire. A Borse chiuse è stato reso noto il «Rapporto Brady», commissionato da Reagan, che contiene misure di regolamentazione della Borsa accolte in modo molto critico dai liberisti ad oltranza.

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Un crollo di quasi il 7%, 140 punti nell'indice Dow-Jones, il terzo calo peggiore, in termini di punti, nella storia di Wall Street, dopo il lunedì nero di ottobre (-308 punti) e lo scivolone, la settimana successiva, di 156 punti. Così viene rimangiata circa metà della ripresa da ottobre. E tutto per un'ondata di panico maturata nel giro di pochi minuti. Incredibile, ma pare che il nervosismo sia stato originato non da una notizia negativa ma da una notizia positiva, che le paghe nel settore non agricolo erano cresciute più del previsto. C'era stato un tran tran tranquillo fino a fine giornata, poi una spirale di dispendente improvvisa e violenta. Questa prima settimana

boristica dell'anno nuovo era iniziata all'insegna dell'ottimismo. Si conclude col fatto grosso, con la sensazione che basta una nonnulla per scatenare il panico. Eppure anche le limitate misure antipanico, le «valvole di sicurezza», proposte dal rapporto presentato formalmente a Reagan ieri pomeriggio, in coincidenza con questo scivolone, dalla commissione d'indagine sul crack d'ottobre, presieduta dall'ex senatore Nicholas Brady, avevano sollevato una levata di scudi, una sorta di ondata di sdegno preventivo, da parte dei «liberisti» ad oltranza.

Il rapporto Brady non aveva proposto in realtà niente di così terribilmente rivoluzionario. In sostanza - come ha spiegato lo stesso Brady ad una conferenza stampa - suggerisce «valvole di sicurezza» adeguate ad un mercato borsistico ormai unificato sul piano mondiale dove 300.000 terminali di computer sono secondo per secondo puntati e pronti ad agire alla prima foglia che si muove. Si propone una sorta di Consob, con un ruolo di controllo generale che potrebbe essere assolto dalla stessa Federal Reserve, assieme a maggiori margini di copertura, cioè la garanzia di un deposito effettivo in contanti per le operazioni sul «futuro» e a limiti alle oscillazioni nel corso di singole azioni in una giornata. Cosa che a Tokio ad esempio esiste già.

Ma anche questo minimo di regolamentazione snaturerebbe, a parere degli ultras dell'azzardo, il mercato borsistico. «Ridicolo, dicono alcuni operatori privati, se un'azione deve andar giù lasciamola andar giù». Inferociti soprattutto quelli che trattano in «futuro», cioè nell'azzardo puro: a Chicago, capitale del Casinò dei Futuri, sono quasi sulle barricate. Vista la levata di scudi preventiva, appare difficile che queste proposte possano essere fatte proprie dalla Casa

Bianca. Che anticipa peraltro una certa freddezza: precisa che si tratta solo di proposte su cui poi Reagan dovrà decidere in piena autonomia e il capo dei consiglieri economici di Reagan, Sprinkel, è di quelli che si sono dati più da fare per bocciarle in culla. E Reagan, come Pilato, ha preso il rapporto, se l'è messo nella cartella ed è subito partito per il weekend, dicendo che lo studierà.



## Mediobanca Il Pci boccia il piano di privatizzazione

Il Pci vuol rimettere in discussione il piano di privatizzazione di Mediobanca presentato da Maccanico e corroborato l'altro ieri dalle direttive del ministro delle Partecipazioni statali, Granelli. Un documento della Segreteria comunista ritiene che tale progetto rappresenterebbe la «mera presa d'atto delle scelte dei grandi gruppi economici. Ogni futuro assetto dell'istituto dovrebbe invece tenere conto anche dell'interesse pubblico»

A PAGINA 13

## Quattordicenne violentata a Londra per tre volte

È stata violentata tre volte, in due diverse occasioni, casa. È la sconvolgente disavventura subita da una ragazzina di 14 anni e che sta scuotendo la coscienza di una metropoli rimasta spesso impassibile di fronte ad analoghi episodi.

A PAGINA 10

## Il virus killer che divora la memoria del computer

Il grido d'allarme lo ha lanciato l'Università di Gerico: teme dove mercoledì scorso diversi computer si sono fermati. Ed hanno scoperto che dipende da un programma che si comporta come un virus della peggior specie, e cioè come l'Aids. Divora le memorie e trasmette agli altri programmi la sua capacità distruttiva. Del fenomeno sono a conoscenza anche gli esperti italiani e le stesse ditte produttrici di personal consigliano di usare solo dischi «doc».

A PAGINA 10

## Napolitano a Belgrado: aiuti Cee alla Jugoslavia

Una delegazione del Pci, composta dall'on. Giorgio Napolitano, membro della Direzione e responsabile della commissione per la Politica estera e dal parlamentare europeo Giorgio Rossetti, si è recata a Belgrado dove ha avuto tre giorni di colloqui con dirigenti della Lega dei comunisti e della Federazione jugoslava. Tema dei colloqui, il contributo del Pci a un maggiore impegno dell'Italia e dell'Europa alla soluzione della crisi jugoslava.

A PAGINA 11

Convergenze sulle istituzioni e preoccupazione per la situazione politica

## Incontro positivo tra Pci e Pri «Riforme, ma dentro la Costituzione»

Intervista a Occhetto  
«Ciò che è avvenuto dopo l'ultimo Cc»



FAUSTO IBBA A PAGINA 4

«L'impianto generale della Costituzione ha una validità: è in questo quadro che dobbiamo operare per trovare le innovazioni che sono necessarie». È su questa posizione che Natta e La Malfa esprimono accordo al termine del lungo incontro tra le delegazioni di Pci e Pri. Un incontro dal quale è uscito confermato il superamento da parte del Pri della pregiudiziale contro governi e politiche di alternativa.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Due ore e più di colloquio per registrare le convergenze importanti sul tema delle riforme istituzionali e sugli obiettivi di fondo di un processo riformatore. Le delegazioni di Pci e Pri si sono incontrate ieri mattina nella sede del gruppo repubblicano della Camera guidate dai rispettivi segretari Con Natta e La Malfa erano Occhetto, Pecchioli, Zangheri e Pellicani per il Pci, Del Pennino, Guarnieri, Giovanni Ferrara, Giorgio Medici e De Carolis per il Pri. Rispondendo alla domanda dei giornalisti i due segretari hanno voluto fugare i so-

spetti avanzati da altre forze politiche sull'incontro tra le due delegazioni. «Il tema delle riforme istituzionali - ha detto Natta - intendiamo affrontarlo non come una strada per delle soluzioni di governo. Non abbiamo mai detto che per fare delle riforme istituzionali bisogna fare un governo in cui ci sia anche il Pci. Ma non si può accettare che ci siano i grandi e i piccoli. Il problema delle istituzioni deve vedere l'impegno di tutte le forze democratiche». La Malfa ha aggiunto: «Abbiamo detto al Pri che i governi non si possono formare soltanto sulle questioni istituzionali, ma sull'insieme dei programmi». A metà della prossima settimana la delegazione comunista incontrerà quella della Democrazia cristiana. Questa tornata di colloqui sulle riforme va conclusandosi in un clima politico di accentuata instabilità governativa. Subito dopo l'incontro tra Pci e Pri la «Voce repubblicana» ha commentato il ritiro del decreto da parte del governo come un avvenimento che «getta una luce sinistra sulla salute del governo e sulla sua capacità di dominare la situazione». Dall'India, intanto, il presidente del Consiglio ha rifiutato qualsiasi commento all'ultimo scacco subito dal suo governo.

A PAGINA 3



## Palestina Un altro ucciso a Gaza

Un altro giovane palestinese di 22 anni ucciso ieri in un campo profughi della striscia di Gaza dal fuoco dei soldati, mentre il primo ministro Shamir e il ministro della Difesa Rabin rifiutano di ricevere il vicesegretario dell'Onu. Trenta palestinesi in detenzione amministrativa (cioè ad arbitrio delle autorità militari). Minacce ai promotori della campagna di disobbedienza civile. Nella foto: una donna palestinese davanti al campo di prigionia di Ansar 2, a Gaza.

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 11

## Storico Usa

### «Crimini fascisti mai puniti»

ROMA Intervendendo nella polemica sollevata dal prof. Renzo De Felice sul «superamento dell'antifascismo», lo studioso americano Michael Palumbo ha rivelato, ieri, che, presso gli organismi internazionali, esiste una lista di 1200 «criminali di guerra» fascisti mai puniti.

Palumbo, in una intervista ad un settimanale, aggiunge che in Italia non c'è mai stato un processo di Norimberga che abbia punito i crimini del regime di Mussolini. Lo storico americano afferma, inoltre, che fu passato un colpo di spugna sulle stragi, i genocidi e i trasferimenti forzati di popolazioni, in nome dell'anticomunismo. Gli alleati infatti - secondo lo studioso americano - si idalarono, nel dopoguerra, molto di più degli ex fascisti che non degli uomini dei governi liberali e antifascisti.

A PAGINA 9

## Il Csm ha deciso Trasferimento per Luciano Infelisi

FABIO INWINKL

ROMA Trasferimento d'ufficio. È la decisione assunta ieri, a tarda ora, dal Consiglio superiore della magistratura, convocato in assemblea plenaria, nei confronti di Luciano Infelisi, sostituto procuratore della Repubblica di Roma. Al termine di un lungo e serrato dibattito hanno votato per il provvedimento 18 consiglieri, cinque i voti contrari, sei le astensioni. Per il trasferimento hanno votato, tra gli altri, i rappresentanti di Magistratura democratica e Unità per la Costituzione e i consiglieri espressi dal Pci. Tra i contrari figurano esponenti di Magistratura indipendente il gruppo democristiano si è diviso, mentre il rappresentante

A PAGINA 7

## A Praga, passeggiando con Dubcek

Ho passeggiato con lui nel centro di Praga. Ci siamo visti a piazza Venceslao, venti giorni fa, la mattina del 19 dicembre. Ricordavo, dalle foto e dalle immagini televisive del tempo, un uomo dall'aspetto scivo e dal sorriso timido. Ho conosciuto un uomo dall'aria decisa, un po' invecchiato ovviamente - ha da poco compiuto 66 anni - ma carico di fiducia. Era un incontro per un'intervista.

Quasi sette mesi fa avevo inviato ad Alexander Dubcek, il capo della «primavera cecoslovacca», molte domande scritte, le risposte, anch'esse scritte, ci erano arrivate da Bratislava in novembre. Un dialogo a distanza sul passato e sul presente. Gli interrogativi erano tutti quelli che possono sentire coloro che vedono nel «nuovo corso» del 1968 una grande occasione di rinnovamento che misurarono le loro idee sull'intervento militare sovietico che lo stroncò - e che oggi vedono e seguono la «restrojka» come un'occasione non solo per l'Urss. Ecco, sapere che cosa pen-

Ho incontrato Alexander Dubcek. Ho avuto da lui un'intervista che «L'Unità» pubblicherà domani, in cui il leader del «nuovo corso» cecoslovacco parla di Gorbaciov e della «restrojka», ricostruisce il suo tentativo di rinnovare il socialismo e i giorni dell'intervento militare che lo bloccò, lancia idee e proposte per «sanare» la ferita che allora fu aperta. È un lungo documento dove politica e storia si mescolano a ricordi e fatti personali. Racconta come ha trascorso la sua vita, dopo l'allontanamento della segreteria e l'espulsione dal partito, le sue idee, le sue speranze.

RENZO FOA

## Intervista a Dubcek

Domani sull'Unità parla il leader della «primavera» cecoslovacca

sa vita dal momento in cui è stato espulso dal partito. Dubcek ha parlato, ha risposto. Prima nel lungo testo - circa cinquanta cartelle dattiloscritte nella traduzione in italiano - con giudizi, argomenti, memorie su tutto. Poi a tu per tu, nel riflettere quanto aveva scritto, nell'aggiungere qualcosa, nell'aggiungere qualcosa d'altro, passeggiando per piazza Venceslao. L'ha fatto per la prima volta dopo tanti anni, mentre giornali e dirigenti cecoslovacchi tornavano a parlare per ripetere che, nelle sedi ufficiali, ogni discorso sul '68 resta chiuso e l'ha fatto - ha voluto sottoli-

## Bancarotta e truffa Arrestati a Torino i fratelli Canavesio

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO Fine ingloriosa d'una travolgente carriera nel mondo della finanza. Sono stati arrestati ieri a Torino, su ordine di cattura del sostituto procuratore De Crescenzo, i fratelli Massimo e Cesare Canavesio, 31 e 28 anni, che in un arco di tempo assai breve avevano messo su un impero finanziario valutato dagli esperti mille miliardi di lire. Ne facevano parte società come la Sem, quotata in Borsa, la Norditalia Assicurazioni, le Ferrovie Torino-Nord, la Nuova Edificatrice, oltre alla «sorgente» delle successive espansioni. L'Istituto finanziario piemontese (Iip) con le sue dimissioni. Che l'impero avesse fonda-

A PAGINA 7